



LUX BIBLICA

...la tua parola è una lampada al mio piede

IN MISSIONE, INSIEME Il Grande Mandato alla luce del Quarto Congresso di Losanna

- La Dichiarazione di Seul: un'analisi italiana
di **Giacomo Ciccone**
- Grande Mandato e integrità caratteriale: tutta la persona
che porta tutto il Vangelo a tutto il mondo
di **Susanne Angela Waldner**
- La nuova generazione: un campo di missione, una fonte
di missionari
di **Ester Montefalcone**
- Fino all'estremità della terra: raggiungere i popoli non
raggiunti
di **Daniele P. Pasquale**
- La missione in Italia: a che punto siamo?
di **J. D. Gilmore**



EDIZIONI

LUX BIBLICA
Periodico semestrale edito a cura dello
ISTITUTO BIBLICO EVANGELICO ITALIANO
e-mail: segreteria@ibei.it - www.ibei.it

ANNO XXXVI - n. 71

I semestre 2025

Direttore responsabile: Daniele P. Pasquale

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 573/89 del 16 ottobre 1989

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, Roma 2008

Amministrazione I.B.E.I. Via del Casale Corvio n. 50 - 00132 ROMA

Comitato di Redazione: Daniele P. Pasquale, Andrew G.M. Hamilton, Susanne Angela Waldner, Christopher Zito, Francesco Grassi

Copertina: Giuseppe De Chirico

Revisione: Eleonora Modena, Paola Grosso Pasquale e Luisa Pasquale

Impaginazione: Samuele Ciardelli

Stampa Press Up srl – Via La Spezia, 118 - 00055 Ladispoli - Roma

Stampato nel mese di aprile 2025.

Le citazioni bibliche e le abbreviazioni dei libri nelle citazioni, se non altrimenti specificato, sono state prese dalla versione Nuova Riveduta, 2006.

Abbonamento annuo

Italia

€ 20,00

Esteri

€ 25,00

da versare a:

ISTITUTO BIBLICO EVANGELICO ITALIANO
Via del Casale Corvio, 50 - 00132 ROMA

Poste Italiane

IBAN: IT62 N076 0103 2000 0007 4358 003

**Banca Popolare
di Milano**

dall'Italia

IBAN: IT58 B050 3403 2790 0000 0001 561

dall'estero

BIC: BAPPIT21G25

IT 58 B050 3403 2790 0000 0001 561

Paypal

pagamenti@ibei.it

Gli abbonamenti non rinnovati entro il 30 marzo si intendono tacitamente disdetti.

INDICE

Editoriale	5
------------------	---

La Dichiarazione di Seul

Un'analisi italiana

<i>di Giacomo Ciccone</i>	13
---------------------------------	----

Grande Mandato e integrità caratteriale

Tutta la persona che porta tutto il Vangelo a tutto il mondo

<i>di Susanne Angela Waldner</i>	37
--	----

La nuova generazione

Un campo di missione, una fonte di missionari

<i>di Ester Montefalcone</i>	83
------------------------------------	----

Fino all'estremità della terra

Raggiungere i popoli non raggiunti

<i>di Daniele P. Pasquale</i>	119
-------------------------------------	-----

La missione in Italia

A che punto siamo?

<i>di J. D. Gilmore</i>	169
-------------------------------	-----

EDITORIALE – IN MISSIONE, INSIEME

Nel DNA della fede cristiana c'è la missione, perché nel DNA del nostro Dio c'è la missione. La *Missio Dei* (la missione di Dio) è ciò che ha reso e rende tuttora la nostra esperienza cristiana possibile e meravigliosa: l'impegno di Dio di redimere il mondo chiamando a sé un popolo che a sua volta viene mandato nel mondo per chiamare altri a sé. Per usare le parole del missiologo Christopher J. H. Wright, «quando parlo di *missione*, sto pensando a tutto ciò che Dio sta facendo nel suo grande scopo per il creato intero e a tutto ciò che ci chiama a fare in cooperazione con quello scopo».¹ L'apice di questa missione è stato mandare suo figlio Gesù per acquistare questo popolo, e mandare lo Spirito Santo per applicare questa nuova identità al popolo.

La *Missio Dei* è dunque ancora in atto, e coinvolge tutti coloro che hanno risposto all'invito di salvezza e signoria di Gesù Cristo, ovvero, coinvolge tutta la chiesa. Infatti, per usare nuovamente le sagge ed efficaci parole di Wright, «non è tanto che Dio ha una missione per la sua chiesa nel mondo, ma Dio ha una chiesa per la sua missione nel mondo. La missione non è stata fatta per la chiesa; la chiesa è stata fatta per la missione – la missione di Dio».²

E il “Grande Mandato” di Matteo 28:18-20 che il Signore ha lasciato ai suoi apostoli non è ancora completato.

1 Christopher J. H. Wright, *The Mission of God's People: A Biblical Theology of the Church's Mission* (Grand Rapids, MI: Zondervan, 2010), 25.

2 Christopher J. H. Wright, *The Mission of God: Unlocking the Bible's Grand Narrative* (Downers Grove, IL: IVP Academic, 2006), 62.

*Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra.
Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate.
Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente.*

Il Grande Mandato è dunque ancora attuale, urgente, prioritario. Non ci sono ancora discepoli di tutti i popoli e di conseguenza, a oggi, la missione *non* è compiuta.

Per compiere questa missione dobbiamo applicare, anche e soprattutto in questo caso, il grande comandamento: amare Dio con tutto il nostro cuore, anima, forza, mente. Ovvero, fare del nostro *meglio* per la missione di Dio. Nella storia molti uomini e donne di Dio si sono prodigati per dare il loro *meglio* per la missione di Dio, e molte chiese e movimenti sono state protagoniste per il progresso del Vangelo, il cuore pulsante della missione di Dio.

Il Movimento di Losanna, dal suo *incipit* nel 1974, ha contribuito notevolmente alla comprensione e alla realizzazione del Grande Mandato. Non è questo il luogo per un'analisi approfondita del contributo di Losanna alla missione globale,³ ma nel numero di Lux Biblica che avete tra le mani vi accorgerete di quanto vasta e di quanto profonda sia la riflessione biblico-teologica e strategica suscitata da questo movimento. Qualche informazione basilare va comunque fornita.

3 Per una breve storia del Movimento di Losanna, vedere la pagina “Story of Lausanne” sul sito ufficiale, <https://lausanne.org/about-the-lausanne-movement>. Ho attinto da questo documento per tutte le informazioni e citazioni che seguono, tranne dove indicato. Per una trattazione più ampia, seppur più datata, consultare *The Lausanne Movement: A Range of Perspectives*, a cura di Lars Dahle, Margunn S. Dahle e Knud Jorgenson (Oxford: Regnum, 2014).

Sulla scia di una serie di congressi sull'evangelizzazione a metà del XX secolo svolti in varie parti del globo, l'evangelista statunitense Billy Graham coinvolse alcuni leader evangelici, fra cui Samuel Escobar, Francis Schaeffer e John Stott, per un congresso di più ampio respiro. Nell'estate del 1974, a Losanna, in Svizzera, si tenne dunque un congresso mondiale sull'evangelizzazione del mondo, che la rivista *TIME* descrisse come «un forum formidabile, forse il più ampio incontro di cristiani mai tenuto».⁴ Durante questo congresso, l'intervento di Ralph Winter sulla missione transculturale e sull'aspetto chiave dei «popoli non raggiunti» fu dichiarato «una delle pietre miliari della missiologia». Il frutto del Primo Congresso di Losanna fu *Il Patto di Losanna*, un documento che fu firmato dalla maggior parte dei partecipanti e che «si è rivelato uno dei documenti più utilizzati nella storia della Chiesa moderna». John Stott ha scritto poi sull'impatto di questo congresso: «Molte conferenze sono state come fuochi d'artificio: hanno fatto un gran rumore e illuminato il cielo notturno per qualche secondo di splendore. Ciò che rende entusiasmante Losanna è che il suo fuoco continua ad accendere altri fuochi».

In effetti, il Congresso divenne in poco tempo un Movimento, ovvero una rete di iniziative collettive con lo scopo di «promuovere la missione biblica totale della Chiesa, riconoscendo che in questa missione di servizio caratterizzata dal sacrificio, l'evangelizzazione è primaria e che la nostra particolare preoccupazione deve essere quella delle [allora 2.700 milioni] persone non raggiunte del mondo».

Dal 1974, si sono susseguiti una lunga serie di convegni su una vasta gamma di temi specifici e una serie meravigliosa di documenti frutto di questi convegni e consultazioni, i *Lausanne Occasional Papers* (LOPs). Più recentemente, si è sviluppata anche la Lausanne Global Conversation (lausanne.org/conversation), che coinvolge leader evangelici da ogni continente.

4 “Religion: A Challenge from Evangelicals”, *Time magazine*, 5 agosto 1974.
<https://time.com/archive/6817127/religion-a-challenge-from-evangelicals/>

A livello di congressi globali, nel 1989 si tenne il Secondo Congresso a Manila, che lasciò come eredità più di 300 partnership e iniziative innovative in tutto il mondo, oltre al documento *Il Manifesto di Manila*. Nel 2010 si tenne il Terzo Congresso a Città del Capo, per «stimolare nuovamente lo spirito di Losanna, come rappresentato nel Patto di Losanna, e così promuovere unità, umiltà nel servizio e una chiamata a una attiva evangelizzazione globale». Da questo congresso nacque il meraviglioso documento *L'impegno di Città del Capo: una confessione di fede e un appello all'azione*.

Il Quarto Congresso di Losanna a Seul è stata la tappa più recente, alla quale tutti gli autori di questo numero hanno avuto l'opportunità e il privilegio di partecipare.⁵ È stata un'altra pietra miliare in questa storia: 5394 leader cristiani da 200 nazioni e territori si sono riuniti dal 22 al 28 settembre 2024 per riflettere e discutere insieme sulla missione della Chiesa. L'impatto di questo evento è ancora tutto da valutare, ma con ripercussioni che già si stanno facendo sentire. La parola chiave di questo congresso è stata, probabilmente, la parola “collaborazione”: in un mondo connesso come il nostro, con le sfide complesse che abbiamo davanti, la missione cristiana avrà un'accelerazione solo se sarà una missione collaborativa. D'altronde, il tema del congresso lo sottolinea esplicitamente: “Che la Chiesa dichiari e mostri Cristo insieme”. Il lettore troverà maggiori informazioni su questo importante evento nel primo articolo e vari riferimenti in tutti gli altri.

In Italia esiste la sede nostrana del Movimento di Losanna con l'obiettivo di diffondere *per gli italiani e in italiano* le risorse e le iniziative globali, e contribuire con la voce italiana al movimento globale.⁶

A questo punto è però importante menzionare e soffermarci su un documento che ha alimentato e stimolato il Quarto Congress-

5 “Let the Church Declare and Display Christ Together”, *The Fourth Lausanne Congress*, 2024, <https://congress.lausanne.org/>

6 Vedere il sito <https://www.movimentolosanna.it> che contiene, fra le altre cose, i documenti chiave dei vari congressi citati sopra.

so, e per certi versi definito i margini delle tematiche affrontate a Seul: *Lo Stato del Grande Mandato - un report sullo stato attuale + futuro* (*State of the Great Commission - a report on the current + future state*, abbreviato *report* nel resto di questo numero). In attesa della traduzione in italiano di questo corposo documento (più di cinquecento pagine), è utile dare al lettore un'idea di questo documento così impattante.⁷

Il *report* è il frutto di un lungo lavoro di ricerca che ha coinvolto molti studiosi e specialisti, leader evangelici e missionari, sotto la direzione di Matthew Niermann. Più di 180 autori si sono avvicendati in questo lavoro che diventerà sicuramente un riferimento chiave per la chiesa nei prossimi anni.

Il documento inizia con un ottimo articolo introduttivo sulle basi teologiche dell'espressione "Grande Mandato" che è entrata nel gergo missionario ed evangelico da circa centocinquanta anni. Il resto del *report* si suddivide in tre parti.

La prima parte è lo "State of the Great Commission" ("Stato del Grande Mandato") ed è costituito da tredici pagine ricche di infografiche e didascalie che presentano la fotografia attuale di aspetti cruciali della missione: dalla distribuzione geografica e confessionale del cristianesimo, alla diffusione, comprensione e accettazione del Grande Mandato nelle chiese evangeliche, passando, fra le altre, per l'analisi sull'origine e la destinazione di missionari, lo stato di evangelizzazione del mondo, la situazione globale della traduzione della Bibbia.

La seconda parte del *report*, "From Today to 2050" ("Da oggi al 2050") è la più lunga e sostanziosa e tratta dieci domande chiave che dovremmo porci per agire efficacemente nella nostra missione nei prossimi anni. Queste domande sono:

1. Che cos'è il cristianesimo policentrico?

7 Il documento è scaricabile in lingua inglese dal sito globale del Movimento di Losanna: <https://lausanne.org/download-report>

2. Qual è la fonte della speranza?
3. Qual è il fondamento della fiducia?
4. Quali sono i dati demografici emergenti?
5. Che cos'è la comunità?
6. Che cos'è l'equità e la giustizia?
7. Che cos'è la sostenibilità?
8. Che cosa significa essere umani?
9. Che cos'è la vita digitale?
10. Che cos'è il ministero nell'era digitale?

Ogni sezione analizza come il nostro mondo globalizzato risponde a queste domande e come la chiesa dovrebbe intercettarle, analizzarle, comprenderle, e lasciare che esse stessi ci analizzino e ci aiutino a comprendere noi stessi e la bontà della visione del mondo che abbiamo, per poter poi presentare con cognizione di causa le risposte attuali e sempre valide che troviamo nella Bibbia.

La terza parte del *report* intitolata “Regional Reflections” (“Riflessioni regionali”), offre delle osservazioni e delle proposte che giungono appunto dalle varie aree geografiche del pianeta, andando a trattare tematiche più specifiche e contestuali: Caraibi, Est Asia, l'EPSA,⁸ Eurasia, Europa, Africa francofona, America Latina, Medio Oriente e Nord Africa, Nord America, Oceania, Sud Asia e Sud – Est Asia.

Come accennato, questo documento ha creato le categorie di pensiero e fornito valide tracce di studio e discussione che hanno dato forma e sostanza al Quarto Congresso. In questo numero di Lux Biblica, vogliamo offrire una finestra su questo Congresso e accogliere alcuni contributi con la speranza che possano aiutare la chiesa italiana nella sua missione.

Il primo articolo, scritto da Giacomo Ciccone, offre un'analisi

8 Le nazioni africane che parlano Inglese, Portoghese e Spagnolo (*English Portuguese Spanish-speaking Africa*).

della *Dichiarazione di Seul* dall'ottica italiana, con delle riflessioni attente e pertinenti che possono accompagnare il lettore a una prima osservazione del documento.

Susanne Angela Waldner, nel secondo articolo, tratta il tema dell'integrità e della sua cruciale importanza nell'opera missionaria e missionale, focalizzandosi non solo sulle persone in posizioni di responsabilità e *leadership*, ma anche su ogni credente chiamato a incarnare e vivere il Vangelo.

Il terzo articolo verte sulle nuove generazioni, molto distanti dalle generazioni che le precedono per via della velocità di trasformazione della nostra società. Ester Montefalcone ci guida nell'analizzare le generazioni Z e Alfa, non solo per comprendere come raggiungerle al meglio con il Vangelo, ma anche come coinvolgerle nella missione che appartiene anche ai credenti più giovani.

Il quarto articolo si focalizza sulla frase "tutti i popoli" del Grande Mandato. Il sottoscritto analizza alcune definizioni di base usate dai missiologi, per poi osservare la situazione dei popoli non raggiunti nelle varie sfumature del caso e di come anche la chiesa italiana può e deve essere protagonista nel portare il Vangelo a chi ancora non l'ha ascoltato.

Infine, Jonathan Gilmore ci offre un'analisi sullo stato attuale dell'impegno missionario e missionale della chiesa italiana, sia in Italia, sia dall'Italia, con uno sprone a mantenere al centro di tutto il nostro operato la nostra chiamata e natura di chiesa pienamente coinvolta nella *Missio Dei*.

Questo numero di Lux Biblica si propone dunque di essere non solo una finestra sul Quarto Congresso, ma anche e soprattutto un canale per convogliare alcune tematiche e sfide raccolte durante il congresso. Non è naturalmente un contributo completo, semmai un assaggio del banchetto sperimentato dai partecipanti e un mezzo per divulgare l'ampia chiamata ricevuta come Chiesa a dichiarare e mostrare Cristo insieme.

Se nel DNA della fede cristiana c'è la missione, allora la Chiesa deve vivere vigorosamente la sua natura missionale. In altre parole, la missione deve essere sviluppata pienamente, sentita profondamente e vissuta integralmente dalla Chiesa, per amore e per la gloria del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.

LA DICHIARAZIONE DI SEUL

Un'analisi italiana

di Giacomo Ciccone¹

Il Quarto Congresso di Losanna (Losanna 4) tenutosi dal 22 al 28 settembre 2024 nella città portuale di Incheon, all'interno dell'enorme area metropolitana di Seul, ha visto la partecipazione di circa diecimila persone (circa 5500 delegati in presenza provenienti da oltre 200 nazioni, altri 2000 delegati "da remoto", circa 2100 volontari)² riunite assieme sul tema "Che la Chiesa dichiari e mostri Cristo insieme". Superando i numeri dei precedenti congressi del Movimento (Losanna 1974, Manila, 1989, Città del Capo 2010), Losanna 4 costituisce, a ragione, il più grande assise di leader evangelici mai tenuto nella storia, certamente il più rappresentativo.

Anzi, per quanto riguarda il percorso effettuato, lo scollinamento di Seul è ragguardevole visto che esso arriva esattamente a cinquanta

- 1 Serve da ventiquattro anni nel Centro Cristiano Il Buon Samaritano di Pescara, dove è parte del team pastorale. Di formazione scientifica, lavora dal 1996 nell'ambito dell'Information Technology. Impegnato negli ultimi due decenni in diverse iniziative associative evangeliche (Ass. culturale Controcorrente, Coevema, etc.), ha ritenuto fondamentale compiere studi di teologia e di etica all'IFED di Padova. Serve come presidente dell'Alleanza Evangelica Italiana dal 2013. Vive a Pescara con sua moglie Carine e sua figlia Anne Sophie.
- 2 Evi Roddeman, "5,394: the exact number of participants at the Seoul Lausanne Congress", Evangelical Focus, 13 ottobre 2024, <https://evangelical-focus.com/feature/28584/data-seoul-14-lausanne-statistics-lausanne-congress-evi-roddemann>

anni dal congresso sull'evangelizzazione di Losanna e, costituendo il quarto appuntamento, testimonia inequivocabilmente quanto il movimento sia cresciuto e maturato adattandosi a stagioni diverse.

In termini *quantitativi* si è trattato di un successo per nulla scontato, visto che il congresso ha avuto luogo in una stagione di grande incertezza globale a seguito della pandemia COVID19 e nel pieno del conflitto apertosi con l'invasione russa dell'Ucraina del febbraio 2022.

Sul piano *organizzativo* si è vista una macchina portentosa, magnifica, eccellente, che ha saputo accogliere e gestire un afflusso inedito di leader, proveniente da ogni dove, facendolo con amore, funzionalità ed efficacia per la gloria di Dio.

In termini *programmatici* ha avuto un anelito lungimirante visto che l'obiettivo comunicato a inizio convegno affermava «Mentre ci dirigiamo verso il 2050, la necessità di una missione globale completa, coordinata e collaborativa non è mai stata così urgente. In un evento epocale che unisce oltre diecimila uomini e donne di diversa estrazione per considerare *gap* (lacune) e opportunità nella missione globale, la chiesa globale si riunisce a Incheon, Corea del Sud, per il quarto congresso di Losanna sull'evangelizzazione mondiale»,³ mentre l'invito conclusivo portato al congresso dal direttore esecutivo globale, Michael Oh, incoraggiava a «pregare e pensare avendo in mente il 2050» e «prendere sul serio la sfida del mondo digitale e il coinvolgimento dei giovani che abitano pienamente quel mondo».⁴

Ma qual è, per il popolo di Dio “tutto”, il patrimonio spirituale di Losanna 4? Qual è il lascito alla chiesa di oggi e del futuro del congresso di Seul?

3 <https://congress.lausanne.org>

4 Michale Oh, “Looking ahead global collaboration for the great commission”, *Lausanne 4 Congress Closing Address*, <https://lausanne.org/video/looking-ahead-global-collaboration-for-the-great-commission>

La risposta a questa domanda è articolata perché possiamo considerare dapprima gli effetti *propagati*, ma poi anche gli impatti *diretti*. La propagazione riguarda l'aver incoraggiato, equipaggiato, edificato, orientato, diverse migliaia di leader, pastori, missionari, evangelisti presenti al congresso che poi a loro volta, ritornati nei propri contesti di appartenenza, echeggiano quel messaggio, lo moltiplicano, lo condividono a loro volta a "tutta la Chiesa" e verso "tutto il mondo".

Gli impatti diretti, invece, seppure si interlacciano con l'effetto *domino* della propagazione, sono impressi dai documenti, dalle dichiarazioni, dalle elaborazioni di contenuti che, concepite a Losanna 4,⁵ sono consegnati direttamente alla Chiesa di oggi e del futuro per mezzo dei processi di traduzione, divulgazione, stampa, condivisione. In questa seconda fattispecie per Losanna 4 vanno considerati la *Dichiarazione di Seul* e lo *Stato del Grande Mandato*.

L'azione combinata di queste due dinamiche, quella incarnata da persona a persona, e quella scritta per mezzo dei documenti fondamentali resi disponibili nelle varie lingue, permette alla Chiesa in ogni nazione di ritenere tutto "il bene" di un momento storico così significativo per l'avanzamento del Vangelo.

Per l'Italia possiamo ringraziare il Signore perché ha voluto favorire e sta facilitando entrambe le dinamiche. Circa venticinque partecipanti del Belpaese, provenienti da diverse denominazioni evangeliche e una svariata diversità vocazionale, hanno raccolto il testimone di Losanna 4, non banalmente come mera benedizione personale, ma quale responsabilità da condividere anche cooperando tra loro. Riguardo ai due documenti sopra menzionati, la *Dichiarazione di Seul* è stata tradotta mentre il report sullo *Stato del Grande Mandato* è in corso di traduzione e si spera di poterli avere entrambi stampati in italiano nei prossimi mesi.

5 Più precisamente, possiamo dire "concepite in vista, in occasione di Losanna 4".

In questo articolo ci proponiamo di introdurre sinteticamente il primo dei due documenti, la *Dichiarazione di Seul* (abbreviato *Dichiarazione*), cercando di raccogliere in esso quegli elementi che possono essere ritenuti particolarmente significativi per la chiesa italiana. Procederemo con la *Dichiarazione* nonostante il report sullo *Stato del Grande Mandato* (abbreviato *report*) l'abbia preceduta, costituendo la premessa da cui partire sia per il programma del congresso "Losanna 4" sia per la medesima *Dichiarazione*.

Seppure in questo articolo non verrà analizzato in dettaglio il *report*, va qui chiarito che esso è stato il frutto della riflessione di oltre 150 esperti di missioni globali e fa luce su come noi, in quanto chiesa globale, possiamo essere obbedienti al Grande Mandato di Gesù oggi, riunendo «i migliori dati globali e i principali pensatori strategici per comprendere quali siano le maggiori lacune (*gap*) e opportunità per l'adempimento del Grande Mandato». ⁶ Esso dapprima fornisce una fotografia sintetica sullo stato della missione secondo una serie di coordinate: la base teologica, le tradizioni religiose, il lavoro missionario, la proclamazione del Vangelo nel mondo, i popoli non raggiunti, i movimenti di discepolato, le traduzioni della Bibbia, le lingue parlate nel mondo, la Bibbia nel digitale, il sostegno finanziario della missione, il discepolato sul Grande Mandato. Nella parte centrale, che è la più corposa, sono approfondite dieci questioni missiologiche che assumono un'importanza cruciale da qui al 2050. Il *report* è poi completato con dodici approfondimenti regionali, definiti secondo criteri geografici-continentali, culturali, linguistici e sociopolitici, ⁷ avvalendosi anche del contributo di

6 "Lausanne Movement Introduces the 'State of the Great Commission' Report with Contributions from Over 150 Leading Thinkers", *Lausanne Movement*, 16 Aprile 2024, <https://lausanne.org/news-releases/introducing-the-state-of-the-great-commission-report>

7 Le regioni sono nell'ordine: Caraibi, Est Asia, EPSA (Africa di lingua inglese, portoghese e spagnola), Eurasia, Europa, Africa francofona, America Latina, Medio Oriente e Nord Africa, Nord America, Oceania, Sud

recenti approfondimenti e studi missiologici pubblicati nei vari contesti regionali.⁸

Tanto la *Dichiarazione*, quanto gli approfondimenti svolti a Seul nel corso del congresso, costituiscono quindi una risposta intenzionale e appropriata al *report*. In effetti, come ribadito nella sua parte introduttiva, la *Dichiarazione* «è stata concepita per essere usata insieme al report sullo stato del Grande Mandato in modo che i partecipanti del congresso possano essere informati sia su aspetti teologici che strategici».⁹

Il motivo della scelta di approfondire qui la *Dichiarazione* scaturisce dalla sua prossimità al congresso: essa è più direttamente associabile al congresso.

LA DICHIARAZIONE DI SEUL

Il documento che desideriamo introdurre è quindi la *Dichiarazione di Seul*. Essa è stata rilasciata dagli organizzatori di Losanna 4 all'apertura del congresso (22 settembre 2024), inviandola sull'account e-mail di ogni partecipante. I principali autori sono Michael Oh, direttore esecutivo globale del Movimento di Losanna, David Bennett, direttore di Seul 2024 e direttore associato globale, e Ivor Poobalan, preside del *Colombo Theological Seminary* (CTS) nello Sri Lanka.

Asia e Sud-Est Asia.

- 8 È il caso, ad esempio dell'Europa: alla sezione riferita al continente europeo ha infatti lavorato anche Jim Memory che nel 2021 aveva pubblicato *Europe 2021 - A Missiological Report*, disponibile in 12 lingue. La versione italiana è disponibile alla seguente pagina: <https://www.ecmi.org/en/europe-2021-a-missiological-report>.
- 9 La versione ufficiale, in varie lingue, è rintracciabile alla pagina <https://lausanne.org/statement/the-seoul-statement>. La versione italiana è disponibile sul sito de "Il Movimento di Losanna in Italia": https://www.movimentolosanna.it/_files/ugd/082dbb_66fc8404a4f844fe908aee58ebf7ac93.pdf

GRANDE MANDATO E INTEGRITÀ CARATTERIALE

Tutta la persona che porta tutto il Vangelo a tutto il mondo
di Susanne Waldner¹

INTRODUZIONE

Dalla sua nascita nel lontano 1974, il Movimento di Losanna mira allo scopo di riunire i credenti e le risorse della chiesa globale per raggiungere l'obiettivo dell'adempimento del Grande Mandato. Come, però, può essere realizzato il comandamento di Cristo di fare discepoli tutti i popoli? Il titolo del Quarto Congresso di Losanna, "*Let the Church declare and display Christ together*" – "Che la Chiesa proclami e mostri Cristo insieme", suggerisce che ciò debba avvenire sia con le parole (proclamare) sia rappresentando (mostrare) Cristo tramite le azioni e la vita vissuta dei credenti.

Proprio nella preparazione del convegno a Seul, il Movimento di Losanna aveva creato un documento di ben cinquecento pagine, lo

1 È laureata in lingue (italiano e russo) e scienze culturali presso l'Università di Passau (Germania); ha conseguito il Diploma di teologia (BTh) presso l'IBEI, e un master in teologia pratica (MA) presso l'UNISA (University of South Africa). Attualmente è dottorando di ricerca presso l'università di ... Dal 2003 è stata missionaria in Italia collaborando con diverse radio evangeliche a Porto Torres e Seregno, e con L'Arca Teen Challenge (counseling cristiano, insegnamento). Ha scritto il n.45 di Lux Biblica su "Il mentoring". All'IBEI insegna vari corsi di teologia pratica.

State of the Great Commission report.² Esso non solo offre un'analisi molto accurata della situazione della missione a livello globale, ma soprattutto identifica quaranta così chiamati *gaps*: questi “divari” descrivono «problemi che devono essere affrontati nel perseguimento del Grande Mandato». ³ Venticinque di questi *gaps*, ritenuti particolarmente cruciali in vista della missione globale, durante il convegno stesso sono stati oggetto di discussioni in piccoli gruppi di lavoro nel tentativo di elaborare insieme strategie concrete per affrontare le diverse problematiche. Mentre alcuni di questi divari affrontavano questioni missiologiche, come l'avanzamento mondiale dell'Islam oppure le sfide di una sempre maggiore digitalizzazione della società e della chiesa,⁴ potrebbe sorprendere qualcuno trovare tra i temi scelti anche la necessità di formare «leader simili a Cristo». Il documento a riguardo approfondisce quanto segue:

*La mancanza di carattere nella leadership è un problema rilevante che erige barriere al Vangelo, causando il collasso delle chiese, il degrado nei luoghi di lavoro e danni alle persone in diversi modi. I rapporti su leader abusivi e narcisisti, più preoccupati di raggiungere i propri obiettivi di 'ministero' o di far crescere il loro regno personale piuttosto che dimostrare un carattere simile a Cristo, hanno ferito la testimonianza del Vangelo. La chiesa, le organizzazioni paracristiane e i luoghi di lavoro hanno bisogno di leader servitori maturi che incarnino costantemente i valori del regno.*⁵

2 *State of the Great Commission: a report on current + future state*, a cura di Matthew Niermann, Lausanne Movement (2024), <https://lausanne.org/download-report>.

3 Timothy Goropevsek, “Behind the Scenes Interview: How Lausanne 4 Prepared Collaboration Sessions to Address Gaps in Great Commission”, Christian Daily, 5 ottobre 2024, <https://www.christiandaily.com/news/how-lausanne-4-prepared-collaboration-sessions-to-address-gaps.html>.

4 “The 25 ‘Collaborate’ Session Gaps”, *The Fourth Lausanne Congress*, <https://congress.lausanne.org/the-25-collaborate-session-gaps/>.

5 “Gap 18: Developing Leaders of Character”, *Lausanne Movement*, <https://>

Perché questo documento del Movimento di Losanna lascia intendere che per adempiere il Grande Mandato non basti sviluppare strategie di evangelizzazione nuove, creative e adatte culturalmente e alle sfide attuali della società, ma che sia ugualmente indispensabile il modo di essere della persona stessa che proclama il Vangelo? In che modo il carattere secondo i concetti biblici rappresenta non soltanto una questione fondamentale dell'etica personale, ma anche una domanda cruciale per la missione mondiale?

Lo scopo che si propone questo articolo è quello di rispondere proprio a queste domande, sensibilizzando in questo modo all'importanza dell'integrità caratteriale nell'ambito della missione. Per raggiungere questo obiettivo sarà proposta, in un primo passo, la definizione di alcuni termini chiave alla quale si aggiungerà una breve panoramica storica riassuntiva sul trattamento del tema del carattere dalla prospettiva teologica-evangelica sia in generale che all'interno del Movimento di Losanna nello specifico. Questo fornirà la base necessaria per un'indagine più approfondita sul perché il carattere e l'integrità personale rappresentano dei fattori cruciali nell'impegno missionale della chiesa – e questo non solo per chi si trova in una posizione di leadership. Non potrà, però, mancare uno sguardo sulla realtà e sul motivo per cui il tema del carattere risulta ancora come un *gap* da chiudere. L'articolo si concluderà poi con alcuni suggerimenti pratici, applicabili anche al contesto italiano.

Alcune definizioni

Prima di discutere a fondo una qualsiasi questione è indispensabile definire bene i termini chiave che la riguardano per garantire che tutti partano dalla stessa comprensione iniziale. Questo è particolarmente importante per espressioni spesso usate nel linguaggio comune, delle quali si dà per scontato il significato mentre

congress.lausanne.org/wp-content/uploads/2024/04/GAP-18-DEVELOPING-LEADERS-OF-CHARACTER.pdf.

l'interpretazione può variare da persona a persona. Il rischio di tali equivoci esiste proprio per alcuni concetti chiave di questo articolo, il che, quindi, rende necessarie alcune precisazioni.

Carattere

Il termine “carattere”, in modo particolare, viene spesso confuso o usato come sinonimo di concetti come “temperamento” o “personalità”. Infatti, esistono dei test a riguardo, alcuni dei quali molto ben fatti e professionali,⁶ con l'intento di descrivere la singola persona con parametri come “introversione/estroversione”, una tendenza più al “ragionamento” o al “sentimento”, ecc. Questi diversi tipi di personalità sono da intendere come concetti neutrali, quindi semplicemente come differenti modi di essere, con i propri lati forti e limiti, senza includere però una valutazione che veda un tipo di personalità migliore rispetto a un altro.⁷

Molto diverso da questo, invece, è il concetto del “carattere” che, inteso correttamente, rappresenta una categoria etica. In questo caso si tratta di un insieme di «valori» che «sono alla base dei pensieri, delle emozioni e dei comportamenti» di una persona.⁸ L'idea del carattere include quindi la convinzione che ci sia, in base a determinati principi etici, un modo “giusto” e un modo “sbagliato” di pensare, sentire e agire.

Da un punto di vista biblico-teologico, poi, questo concetto di un carattere “moralmente buono” si basa concretamente su dei prin-

6 P. es. “Free Personality Test, Type Descriptions, Relationship and Career Advice | 16Personalities”, 16 personalities, 16, <https://www.16personalities.com/it>.

7 Joanna Collicutt, *The Psychology of Christian Character Formation* (London: SCM Press, 2015), locs. 1010–1088.

8 Kokom Komalasari e Didin Saripudin, “The Influence of Living Values Education-Based Civic Education Textbook on Student's Character Formation”, *Int. J. Instr.* 11.1 (2018): art. 1, p. 396, <https://doi.org/10.12973/iji.2018.11127a>.

cipi specifici dedotti dagli insegnamenti della Scrittura e legati alla persona di Cristo: il carattere in tutti i suoi componenti deve essere fondato «non su valori personali o sociali, ma piuttosto su quelli centrati su Cristo». Lo scopo è una «trasformazione verso Cristo invece di una conformazione al mondo» con il «desiderio di essere come Cristo».⁹

Un altro aspetto che si evince da questa definizione del termine “carattere” è che esso non si limita soltanto al comportamento esteriormente visibile della singola persona: queste azioni percepibili anche da altri sono solo una componente parziale del carattere che risulta dall’insieme con altri due fattori interiori della persona, ossia i suoi modi di pensare e le sue attitudini emotive.¹⁰

Integrità

Guardando la definizione di carattere illustrata sopra non si può non notare il collegamento con un secondo termine spesso usato soprattutto dal Movimento di Losanna nelle discussioni inerenti a questa tematica, ossia l’espressione “integrità”. Infatti, in uno dei suoi documenti lo definisce come segue: «L’integrità è la completezza morale: vivere costantemente in una condizione di pienezza etica. Il suo opposto è la corruzione: la distorsione, la perversione e il deterioramento della bontà morale».¹¹

Questa comprensione dell’integrità come “completezza” morale si deduce già dall’origine etimologica stessa del termine la cui ori-

9 CCCU *Report on Spiritual Formation*, CCCU (Council for Christian Colleges & Universities), (Washington: Council for Christian Colleges & Universities, 2011), 6.

10 Edwin Hartman, “Aristotle on Character Formation”, in *Handbook of the Philosophical Foundations of Business Ethics*, a cura di Christoph Luetge (München: Springer, 2013), 68–69.

11 Manfred Kohl, “No Discrepancy Between Talk and Walk”, *Lausanne Movement Europe*, §2, <https://www.lausanneeurope.org/no-discrepancy-between-talk-and-walk/>.

LA NUOVA GENERAZIONE

Un campo di missione, una fonte di missionari

Ester Montefalcone¹

INTRODUZIONE

Raggiungere la prossima generazione e istruirla nelle vie di Dio è uno dei grandi fili della missione di Dio intessuti lungo tutta la narrativa biblica e, di conseguenza, lungo la storia del popolo di Dio. Non è quindi un caso che il Quarto Congresso di Losanna abbia individuato *Next Generation* come il terzo dei venticinque *gaps*, ossia aree critiche che la chiesa globale deve colmare nella missione di dichiarare e mostrare Cristo al mondo insieme (il motto del congresso). Non è altresì un caso che le sessioni *Collaborate*² del *gap Next Generation* fossero le più frequentate. La chiesa continua a chiedersi come raggiungere la prossima genera-

-
- 1 Ha conseguito una Laurea quadriennale in Lingue e Letterature Straniere Moderne, con indirizzo di Linguistica e Didattica delle Lingue Moderne presso l'Università degli Studi di Bologna, e un Master (MA) in Leadership Globale e Studi Interculturali presso il Fuller Seminary (USA). Dal 2007 coordina il ministero di Youth for Christ a livello nazionale e dal 2018 insegna Lingua Inglese nelle scuole pubbliche superiori. All'IBEI è docente del corso di Ministero fra gli adolescenti.
 - 2 *Collaborate* è stato parte del programma pomeridiano del Congresso di Losanna 4. Nella fase di iscrizione al Congresso era possibile scegliere un *gap* di interesse. Durante il Congresso gli iscritti a ogni *gap* venivano suddivisi in piccoli gruppi allo scopo di creare un percorso collaborativo diviso in vari step per colmare il *gap* entro il 2050.

zione col Vangelo e come preparare nella prossima generazione i leader della Chiesa di Cristo. In sostanza, la prossima generazione resta un campo di missione e una fonte di missionari.

In questo articolo partiremo dal mandato biblico a istruire la prossima generazione nelle vie di Dio. Vedremo poi chi è nei giorni attuali la prossima generazione che la Chiesa è chiamata a raggiungere, ossia quali sono le sue caratteristiche. Infine, faremo alcune considerazioni sulle sfide e le opportunità particolari che la generazione attuale pone e quali sono le implicazioni per chi lavora con loro.

PREMESSA

Nelle varie occasioni in cui mi capita di discutere di questo argomento, sono solita fare delle premesse. È facile quando si parla di rapporti fra generazioni utilizzare toni pessimisti e disfattisti, che lasciano presumere che le nuove generazioni non abbiano nulla di buono da offrire, e che risuonano nelle parole “non ci sono più i giovani di una volta!”. Come popolo di Dio vogliamo prendere le distanze da questo atteggiamento. Evitiamo anche il polo opposto, ossia un superficiale ottimismo che affida tutto a una sorta di fatalismo evangelico, in nome del “ci penserà il Signore”. Come cristiani siamo tenuti a riflettere sulle unicità delle generazioni che stanno crescendo sotto i nostri occhi, capire quali sono le opportunità e le sfide uniche del momento storico e culturale e qual è l'aria che stanno respirando. In questo senso, vogliamo essere come i figli d'Issacar: «capaci di capire i tempi, in modo da sapere quel che Israele doveva fare» (1 Cronache 12:33).

Allo stesso tempo, non dobbiamo dimenticare che in ogni generazione Cristo ha suscitato discepoli fedeli che hanno portato avanti la sua missione, anche in tempi oscuri. Questa realtà, lungi dal renderci lassisti, nutre le nostre speranze quando viviamo le difficoltà di raggiungere e discepolare le nuove generazioni, e

vediamo tanti giovani lasciare le nostre chiese. Sapere che nella storia in nessuna generazione è mancata la luce di testimoni fedeli di Cristo è un grande conforto.

Infine, siamo ispirati, oltre che dal mandato biblico, dai vari documenti del Movimento di Losanna, in particolare *L'Impegno di Città del Capo*, prodotto dal Congresso del 2010 a Città del Capo, e *La Dichiarazione di Seul*, pubblicato in concomitanza con il Congresso del 2024 a Seul. Dato che il secondo si fonda sul primo, riporto quanto questo afferma relativamente alla prossima generazione: «I giovani sono la chiesa di oggi, non quella di domani. I giovani hanno un grande potenziale come agenti attivi nella missione di Dio».³ *La Dichiarazione di Seul* non dedica un articolo specifico al tema della nuova generazione, ma parlando del discepolato (articolo VII) afferma, in linea con *L'Impegno di Città del Capo*, la necessità di discepolare la prossima generazione nelle sfide uniche che vive, in particolare quella della tecnologia.⁴

Affrontiamo perciò questa tematica animati da uno spirito fiducioso nell'opera divina e nella volontà globale del popolo di Dio in ogni tempo di dichiarare e mostrare insieme un Vangelo ancorato alla Roccia e al passo coi tempi.

ISTRUIRE LA PROSSIMA GENERAZIONE NELLE VIE DI DIO: IL MANDATO BIBLICO

Non siamo i primi nel popolo di Dio a chiedersi come raggiungere e discepolare la prossima generazione, e, se il Signore Gesù non torna nei nostri giorni, non saremo nemmeno gli ultimi. Si tratta di un mandato biblico che costituisce un filo che corre lun-

3 *L'impegno di Città del Capo* (Chieti: Edizioni GBU, 2011), 84-85.

4 *La Dichiarazione di Seul*, Il Movimento di Losanna, §92, https://www.movimentolosanna.it/_files/ugd/082dbb_66fc8404a4f844fe908aee58ebf7ac93.pdf.

go tutto il tessuto della missione di Dio fra e per mezzo del suo popolo. Diamo un'occhiata a questo filo.

In Deuteronomio 4:1-40, brano che fa parte del primo discorso di Mosè al popolo prima di entrare nella terra promessa, Dio parla alla comunità di coloro che ha portato fuori dall'Egitto nel deserto e ricorda loro il motivo della loro elezione: essere una manifestazione di Dio per le nazioni.⁵ Per farlo, vivranno in mezzo ad altre nazioni che servono divinità pagane. Ciò costituirà una grande opportunità per brillare e allo stesso tempo una sfida, perché saranno tentati di adorare gli dèi stranieri e quindi rischieranno di perdere la loro distintività. Perdere tale peculiarità equivarrebbe a fallire la missione, fallimento con conseguenze nefaste a lungo termine per le future generazioni. Mosè fa riferimento a un episodio accaduto nel deserto, quando Israele era entrato in contatto con i Madianiti (Numeri 25). Quell'episodio di idolatria li aveva portati all'immoralità sessuale e aveva causato grandi sofferenze. Ora Israele vivrà a stretto contatto con tante altre nazioni che servono divinità diverse e la tentazione di perdere la strada sarà molto più forte. È quindi necessario concentrarsi su delle questioni cruciali.

Questo brano di Deuteronomio è costruito intorno a due domande: «Esiste un popolo come Israele?» (v. 7) e «c'è un altro dio come YHWH?» (vv. 32-34). Mosè risponde alla prima domanda ricordando tutti gli atti potenti che Dio ha compiuto per eleggere, redimere Israele e stabilire un'alleanza con loro. Alla seconda domanda risponde affermando che il Signore è Dio e non ce n'è un altro all'infuori di lui (v. 35) e la prova di questo è ciò che ha fatto in Egitto redimendoli dalla schiavitù. L'unicità di Dio e l'unicità di Israele sono collegate nelle azioni potenti di Dio. La risposta naturale a questa unicità è l'ubbidienza ai comandamenti di Dio che devono essere trasmessi alle generazioni a venire (v. 40). La

5 Michael W. Goheen, *A Light to the Nations. The Missional Church and the Biblical Story* (Grand Rapids, MI: Baker Academic, 2011), 53.

loro ubbidienza è un canale per il proposito di Dio di benedire altri popoli e nazioni, che qui sono menzionati cinque volte (vv. 6, 7, 8, 27, 38).

Sono qui contenute tre importanti verità di ampia portata missionale. La prima è che la missione di Dio di benedire le nazioni attraverso Israele è legata all'etica di Israele e la sua etica è legata all'identità della sua comunità. Christopher Wright definisce i versetti 35 e 39 come «un'acclamazione monoteistica avvolta in un linguaggio cosmico, dimostrata nell'esperienza storica e che richiede una risposta etica».⁶ Israele aveva sperimentato Dio in un modo ineguagliabile. Lo scopo di quell'esperienza era conoscere l'identità del Dio vivente. Nessun'altra nazione aveva mai avuto questo privilegio. L'implicazione missionale è che la peculiarità etica di Israele attirerà le altre nazioni e mostrerà loro l'identità di Dio. C'è una connessione logica tra la motivazione dell'ubbidienza (le azioni potenti di Dio) e l'obiettivo dell'ubbidienza (Israele come esempio di vita divina e di giustizia sociale, che permetterà loro di vivere bene nella terra e di essere una testimonianza per le nazioni circostanti). Di conseguenza, l'idolatria è la minaccia più grande, perché, se Israele adora altri dèi, questo legame andrà perso. Perdendo la propria identità, anche le generazioni future mancheranno l'obiettivo e tutto sarà sprecato. Istruire la generazione successiva a conoscere Dio e le sue azioni permetterà a questa di portare avanti la missione di Dio. I loro figli devono conoscere Dio per quello che è e per quello che ha fatto. È in gioco la gloria di Dio.

La seconda verità è che la battaglia di Dio contro gli dèi è una parte essenziale della missione di Dio. Infatti, se la missione di Dio è quella di benedire le nazioni e di ripristinare la sua immagine in esse, questa missione include necessariamente la liberazione da tutti gli altri dèi che non potevano benedire, ma solo

6 Christopher J. H. Wright, *The Mission of God: Unlocking the Bible's Grand Narrative* (Downers Grove, IL: IVP Academic, 2006), 383.

deludere e distruggere. Gli idoli, in tutta la narrazione biblica, sono per lo più indicati come cose create o come «opera di mani umane» (Sal 115:4-8; Os 8:4-6; Ap 9:20). Il testo selezionato menziona entrambe le categorie (vv. 16-19). Adorando qualcosa che avevano fatto, gli Israeliti attribuivano potere e autorità alla loro creazione, quindi a loro stessi. Affermavano dunque di essere la fonte del loro stesso potere. Questo aveva un potere distruttivo e creava disordine in tutte le relazioni. Dio voleva preservare il suo popolo da questo male. I loro figli dovevano sapere che adorare il Creatore e non la creazione è l'unico modo per rimanere in salute. Era in gioco la salute spirituale della comunità presente e futura.

La terza verità missionale ha a che fare con l'ubbidienza agli statuti e ai comandamenti, che sono il modo di vivere di Dio in opposizione allo stile di vita delle nazioni circostanti. L'etica deve essere la risposta alla loro elezione e redenzione e un modello per i loro figli. Come in Genesi 18:18-19 ad Abraamo era stato comandato di osservare la via del Signore e di ordinarla alla sua famiglia, affinché Dio potesse benedire le nazioni (Ge 18:18), ora viene comandato loro di osservare statuti e comandamenti e di insegnarli ai loro figli. Seguire le vie del Signore prolungherà la loro vita in quella terra (v. 40) dove vivono altre nazioni. Dio benedirà la terra attraverso di loro e la loro discendenza. È in gioco la missione di Dio.

È evidente quindi che la comunità missionaria di Dio ha l'enorme responsabilità di trasmettere alle nuove generazioni la conoscenza dell'Unico Vero Dio, di metterle in guardia dalla tentazione di adorare la creazione al di sopra del Creatore e di insegnare loro a vivere con giustizia. La posta in gioco è troppo alta per fallire un compito così importante.

Il filo continuo dell'urgenza e la crucialità dell'istruzione alla prossima generazione non si interrompe in Deuteronomio, bensì attraversa le fasi successive della narrativa biblica. Per citare solo alcuni momenti, lo ritroviamo in vari Salmi, fra cui è noto il Salmo

78:3-4: «Quel che abbiamo udito e conosciuto, e che i nostri padri ci hanno raccontato, non lo nasconderemo ai loro figli; diremo alla generazione futura le lodi del SIGNORE, la sua potenza e le meraviglie che egli ha operate». Qui Asaf, nel narrare tutte le potenti gesta che Dio ha fatto in favore di Israele dall'esodo fino all'elezione di Davide come re, parte proprio dalla necessità di narrare tutto questo alle future generazioni. Lo stesso filo riemerge nel Nuovo Testamento nel Grande Mandato di Matteo 28:16-20, dove il fare discepoli trascende le barriere etniche, sociali e di ogni altro tipo. Infine, vediamo queste verità applicate nel ministero di Paolo, e nel suo impegno nel formare giovani leader nelle chiese, in particolare nel suo rapporto speciale con Timoteo.

Il mandato biblico di istruire la prossima generazione si fonda perciò sui pilastri della proclamazione (raccontare) e mostrare (ubbidire offrendo così un modello di vita). Il DNA del Movimento di Losanna, che sta proprio nel tenere in tensione la proclamazione e la dimostrazione del Vangelo, è stato una costante nella storia del popolo di Dio e resta tale per la Chiesa di Cristo che guarda al futuro. Come popolo di Dio, abbiamo la responsabilità di pensare a come raggiungere la prossima generazione consapevoli che si tratta sia di un campo di missione sia di una fonte di futuri missionari, e di farlo tenendo a mente la necessità della proclamazione e della dimostrazione. I nostri fallimenti e le incongruenze fra ciò che insegniamo e ciò che viviamo hanno ripercussioni profonde sul modo in cui i ragazzi elaboreranno il Vangelo. Non siamo noi a convertire o a garantire la perseveranza della loro fede, ma non dimentichiamo che siamo responsabili degli scandali provocati dalla nostra incoerenza e ne renderemo conto. Proprio come Mosè esortava Israele, vogliamo raccontare ai nostri giovani una grande storia e invitarli ad accettare l'invito a lasciare che questa grande storia modelli la loro identità, il loro valore e il loro senso di appartenenza. Vogliamo ispirarli con la visione che la loro piccola storia può diventare parte di questa grande storia. Desideriamo offrire loro modelli di vita che incar-

nano come l'identità del popolo di Dio si manifesta con l'ubbidienza e un'etica distinta dai modelli della cultura dominante. Per fare questo avremo bisogno di aiutarli a interpretare le voci che vogliono formare la loro identità e i modelli culturali che vogliono assimilare le loro coscienze in modi sia evidenti sia subdoli. Abbiamo un grande lavoro da fare e questo necessita di una comprensione del soggetto nelle opportunità e nelle sfide che ci pone per impiantare un ministero efficace nel raggiungere e formare le nuove generazioni.

LE PECULIARITÀ DELLE GENERAZIONI Z E ALPHA: OPPORTUNITÀ E SFIDE PER LA MISSIONE

Partiamo allora da osservazioni che ci consentiranno di individuare opportunità e sfide, e di riflettere sulle aree che richiedono una maggiore attenzione. La prossima generazione di cui stiamo parlando comprende in realtà due generazioni: quelle identificate dai sociologi come Generazione Z e Generazione Alpha. La generazione Z include i nati tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila. Il suo elemento distintivo è l'aver vissuto gli anni della pubertà nel pieno dello sviluppo tecnologico e digitale. La generazione Alpha è invece quella dei bambini nati dal 2010 in avanti, e quindi coloro che hanno vissuto la loro infanzia nel pieno della tecnologia digitale. L'anno cruciale sembra essere il 2007, anno in cui viene lanciato sul mercato il primo *iPhone*, che inaugura l'era dello *smartphone* e di un modo totalmente nuovo di comunicare e apprendere. La rivoluzione tecnologica era già iniziata decenni prima, ma la tecnologia dello *smartphone* segna una nuova era.

In *La generazione ansiosa*, Haidt definisce l'avvento della tecnologia dell'*iPhone* la Grande Riconfigurazione (*"the Great Rewiring"*). Dato che prima di allora scrivere un messaggio voleva dire premere il tasto 7 quattro volte per ottenere la "S", e la maggior parte dei messaggi si scambiavano con una persona alla volta, e si

FINO ALL'ESTREMITÀ DELLA TERRA

Raggiungere i popoli non raggiunti

Daniele P. Pasquale¹

INTRODUZIONE

Quest'articolo si propone di offrire un'analisi della situazione sui popoli non raggiunti alla luce del Movimento di Losanna e di come anche i credenti della chiesa italiana possono essere protagonisti nel portare loro il Vangelo.

Il percorso è suddiviso in tre passi: 1) comprendere in profondità il significato del termine “popoli non raggiunti” 2) riflettere sulla situazione globale dei popoli non raggiunti, informati e sfidati dai documenti nati nel o ispirati dal Movimento di Losanna e 3) raccogliere la sfida alla chiesa italiana per il lavoro che rimane da fare.

L'articolo presenterà varie statistiche su diversi aspetti della questione, spesso presentate in forma di grafici per permettere di avere una comprensione immediata della situazione sotto esame. Naturalmente tutti i dati esposti sono indicativi dei

1 Ha conseguito il Diploma Universitario in Ingegneria presso l'università La Sapienza di Roma, la laurea magistrale (MA) in Studi Cristiani presso il Denver Seminary, USA, e un certificato (PGCert) in Educazione teologica presso la London School of Theology. Con sua moglie è coinvolto nell'opera dei campi biblici. Dal 2007 collabora all'IBELI, di cui è stato Direttore degli Studi/Vicepreside per 11 anni. Dal 2022 è il Preside. Coordina inoltre le Scuole succursali e insegna vari corsi.

fenomeni analizzati e, seppur frutto di attenta ricerca da parte di individui e organizzazioni altamente competenti, non pretendono di essere una fotografia ad alta definizione, piuttosto un'immagine utile a indirizzare gli sforzi evangelistici in maniera strategica.

COMPRENDERE I “POPOLI NON RAGGIUNTI”

Cosa si intende esattamente quando si parla di “popoli non raggiunti”? Esistono diversi tipi di “popoli non raggiunti”? Dove si trovano? Chi decide se un popolo è “non raggiunto” e come?

Queste domande originano da riflessioni alimentate da un semplice desiderio: vedere il Vangelo propagarsi in tutto il mondo, e il Signore Gesù essere riconosciuto come il Salvatore e Signore in ogni tribù, lingua, popolo e nazione del mondo (Ap 5:8-12).

William Carey, riconosciuto universalmente come il pioniere della missione moderna, nel 1792 scrisse un trattato che divenne uno spartiacque nella storia della missione: *Un'indagine sull'obbligo dei cristiani di usare tutti i mezzi adeguati alla conversione dei pagani* (*An Enquiry into the Obligations of Christians to Use Means for the Conversion of the Heathens*).² All'in-

2 L'opera è stata recentemente ripubblicata in italiano con il titolo *La conversione dei non credenti*, a cura di Martin Ibarra Pérez (Chieti: Edizioni GBU, 2021). Il titolo dell'opera originale continua in questo modo tipo dell'epoca, ma estremamente istruttivo per afferrarne i contenuti: «...nel corso della quale saranno esaminati lo stato della religione nelle differenti nazioni del mondo, le ragioni del successo di precedenti imprese missionarie e la praticabilità di progetti missionari futuri». Inoltre, nell'ultimo paragrafo della prefazione Carey scrive: «Questo scritto si propone l'obiettivo di ottenere che la questione della conversione dei pagani sia esaminata e valutata nella maniera più accurata possibile e per questo mi propongo di:

- studiare se il Mandato dato del nostro Signore ai suoi discepoli riguardi anche noi oppure no;

terno di questo trattato erano presenti molte tabelle, mappe e statistiche che riportavano lo stato della presenza del Vangelo in ogni nazione del mondo. Questo trattato fu cruciale per la fondazione della Missione Battista e impattò la chiesa protestante europea stimolandola alla missione verso le estremità della terra.

Dallo studio di Carey in poi, missiologi e missionari hanno lavorato per comprendere la portata della chiamata missionaria cristiana a livello globale. In particolare, negli ultimi cinquanta anni (vedere paragrafo “Cinquanta anni di storia”), si sono sviluppate delle definizioni utili per facilitare l’opera missionaria che ruotano attorno al concetto di “popolo” o “gruppo etnico” (in inglese, *people group*), non tanto di nazione o stato.

Il motivo fondamentale di questo modo di pensare è illustrato con grande chiarezza da un’analisi della popolosa nazione della Nigeria.³ Sulla mappa politica essa appare come un’entità uniforme e delineata dai confini geografici e dalla lingua ufficiale (figura 1). Eppure, analizzando la situazione etnica, è evidente che l’uniformità è praticamente inesistente (figura 2). Affermare dunque che la Nigeria è una nazione che è stata evangelizzata e dove la chiesa è presente risulta fuorviante: esistono molti popoli in questa nazione che non sono stati “raggiunti” (figura 3).

-
- analizzare in forma succinta precedenti sforzi missionari;
 - mostrare una panoramica dello stato attuale della religione nelle varie nazioni del mondo;
 - considerare la possibilità di andare oltre le attuali imprese missionarie; infine, mostrerò quale sia il dovere universale dei cristiani riguardo a questa questione».

3 Le mappe che seguono fanno parte di un’utile infografica prodotta dal Joshua Project, un’organizzazione cristiana che, sulla scia di William Carey, si propone di analizzare il “territorio” prima di inviare i missionari. <https://joshuaproject.net/assets/media/handouts/why-people-groups.pdf>

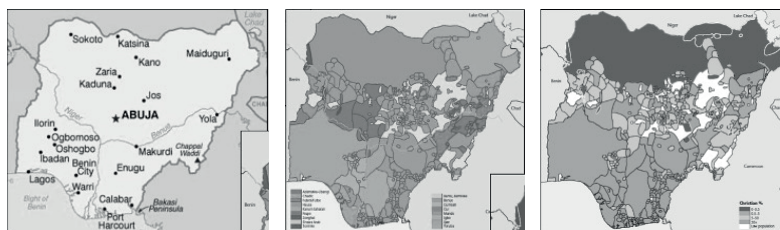


Figura 1. Mappa politica; Figura 2. Mappa entografica; Figura 3. Mappa di popoli non raggiunti

Qualche definizione

Per “popolo” o “gruppo etnico” (in inglese, *people group*) si intende «un gruppo sociologico significativamente ampio di individui che percepiscono di avere un’affinità comune con gli altri. Ai fini dell’evangelizzazione, un “popolo” è il gruppo più ampio all’interno del quale il Vangelo può diffondersi come movimento di fondazione di chiese senza incontrare barriere di comprensione o accettazione».⁴ Questa definizione è “funzionale” ai fini della missione, come esplicitato chiaramente. Si potrebbe infatti discutere a lungo su cos’è un “popolo” e si potrebbero dare molte definizioni con accezioni diverse, vista la complessità del tema.⁵ Tuttavia,

4 Questa definizione è data da Dan Scribner, ex-direttore del Joshua Project, nell’articolo “A Simple Guide to People Group Lists for World Mission”, <https://lausanneworldpulse.com/perspectives-php/1320/09-2010>. La seconda parte di questa definizione è quella comunemente accettata e riportata proprio sul sito del Joshua Project, che si rifà a sua volta alla definizione nata dall’incontro di comitato di Losanna di Chicago del 1982: https://joshuaproject.net/resources/articles/what_is_a_people_group. Una più snella definizione è proposta da Frontiers Italia: un “popolo” o “gruppo etnico” è «un gruppo di persone che condividono la stessa identità etnica, lingua, cultura e storia. All’interno dello stesso, il Vangelo può diffondersi senza incontrare barriere culturali e relazionali». Opuscolo *Abbraccia1popolo* (Frontiers Italia), 6.

5 Vedere Brad Gill, “A Church for Every People: A Retrospect on Mapping Peoples”, e soprattutto Leonard N. Bartlotti, “Reimagining and Re-envisioning People Groups” in *People Vision: Reimagining Mission to Least Rea-*

questa rimane una definizione utile per poter ragionare in maniera efficace e pratica ai fini evangelistici.

Dal punto di vista della propagazione del Vangelo, possiamo racchiudere la popolazione mondiale in due categorie principali, con ulteriori sottocategorie.

Popoli raggiunti: «Un popolo è considerato “raggiunto” quando ha un sufficiente numero di comunità di credenti per divulgare il vangelo al resto del suo popolo». ⁶ I popoli raggiunti «spesso hanno ancora un grande bisogno di evangelizzazione, di saturazione, di discepolato e di formazione pastorale, ma che possono essere realizzati dai seguaci di Cristo e dalle risorse esistenti nel popolo». ⁷

Popoli non raggiunti (*Unreached People Groups*, o *UPGs*), così caratterizzati: «Nessuna presenza di una comunità indigena di credenti cristiani con i numeri e le risorse adeguate per evangelizzare il proprio popolo senza assistenza esterna». ⁸ Più precisamente: «“Non raggiunti” è definito come meno del 2% di evangelici e meno del 5% di aderenti al cristianesimo». ⁹

Quest'ultima definizione ha introdotto altri due elementi importanti per comprendere accuratamente questo modello.

Aderente al cristianesimo: «Chiunque dichiara di essere un seguace della religione cristiana in qualsiasi forma. Questa definizione si basa sull'auto-confessione dell'individuo, non sulla sua ecclesio-

ched Peoples, a cura di Leonard N. Bartlotti (Littleton, CO: William Carey Publishing, 2024), pp. 233-238 e pp. 257-269.

6 Questa definizione viene dall'opuscolo *The Great Progress of the Gospel*, a cura di R.W. Lewis, R. Butler et al. (2024), 2, scaricabile qui <https://joshua-project.net/assets/media/handouts/great-progress-what-remains.pdf>

7 “A People Group View of the World 2024”, *Joshua Project*, <https://joshua-project.net/assets/media/handouts/people-group-view-of-world.pdf>

8 “A People Group View of the World”.

9 “Global People Group Lists: An Overview”, *Joshua Project*, https://joshua-project.net/resources/articles/global_peoples_list_comparison

logia, teologia o impegno ed esperienza religiosa. Il termine abbraccia tutte le tradizioni e le confessioni del cristianesimo e comprende: Protestanti, Cattolici Romani, altri Cattolici, Ortodossi, marginali stranieri e marginali indigeni».¹⁰

Evangelici: «Tutti coloro che generalmente sottolineano quanto segue: 1) Il Signore Gesù Cristo come unica fonte di salvezza attraverso la fede in Lui. 2) La fede personale e la conversione con rigenerazione da parte dello Spirito Santo. 3) Il riconoscimento della Parola di Dio ispirata come unica base per la fede e la vita cristiana. 4) Impegno nella testimonianza biblica, nell'evangelizzazione e nella missione che porta altri alla fede in Cristo».¹¹

La scelta del 2% di evangelici e del 5% di aderenti al cristianesimo può sembrare puramente arbitraria, eppure non lo è. Da un lato, si basa su quanto è possibile constatare a livello sociologico sull'impatto di una piccola percentuale sul resto del popolo.¹² Dall'altro, tiene in considerazione il grado di "cristianizzazione" della cultura di una nazione. Come afferma Patrick Johnstone:

*Non possiamo evitare il fatto che un popolo cristianizzato rappresenta una sfida molto diversa per l'evangelizzazione rispetto a un popolo non cristianizzato. Possono avere un altrettanto bisogno di un incontro personale con Gesù ed essere ugualmente oscurati nella loro comprensione del Vangelo, ma se non si tiene conto di questo, li si insulta e si pregiudica la propria attività di evangelizzazione.*¹³

10 "Global People Group Lists: An Overview".

11 "Global People Group Lists: An Overview".

12 Lo psicologo Robert Bellah, dell'*Institute for Advanced Study* all'Università di Princeton, ha affermato: «Non dobbiamo sottovalutare l'importanza del piccolo gruppo di persone che hanno una visione di un mondo giusto e gentile. La qualità di un'intera cultura può cambiare quando il due per cento dei suoi abitanti ha una nuova visione». Citato da "Definitions- Least Reached/ Unreached", *Joshua Project*, <https://joshuaproject.net/help/definitions>

13 "Why Include Professing Christians When Defining Unreached?", *Joshua*

I popoli non raggiunti possono essere diversificati in tre ulteriori categorie:

Non raggiunti non di frontiera: «Non raggiunti con una percentuale fra lo 0.1% e il 5% di aderenti al cristianesimo e <=2% di evangelici».¹⁴

Non raggiunti di frontiera (*Frontier Unreached People Groups* o semplicemente *Frontier People Groups- FPGs*): «Una sottocategoria di non raggiunti che in pratica non ha nessun seguace di Gesù e nessun movimento conosciuto verso Cristo, ed è ancora bisognosa di operai pionieri transculturali». Più nello specifico: «<0.1% di aderenti al cristianesimo e nessun resoconto di movimento».¹⁵

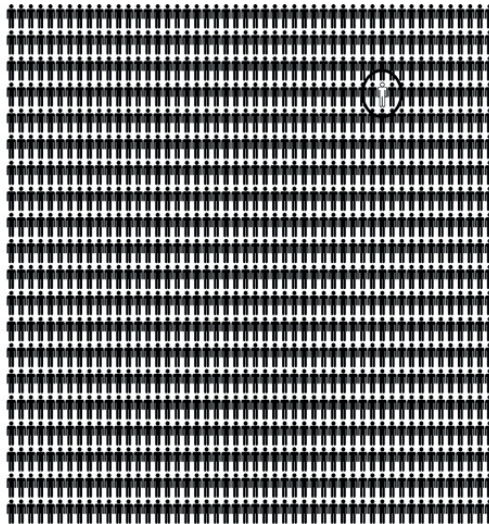


Figura 4. Una rappresentazione visiva della percentuale 0,1%.¹⁶

Project, https://joshuaproject.net/resources/articles/why_include_adherents_when_defining_unreached

14 “A People Group View of the World”.

15 “A People Group View of the World”.

16 “Frontier People Groups”, *Joshua Project*, <https://joshuaproject.net/as->

LA MISSIONE IN ITALIA

A che punto siamo?

di J. D. Gilmore¹

PREAMBOLO

Nell'era contemporanea, l'accesso alle informazioni e ai dati specifici avviene con estrema facilità, spesso tramite una semplice ricerca online. L'intelligenza artificiale (IA) è in grado di elaborare tali informazioni, producendo articoli e documenti in tempi brevi. Tuttavia, questa facilità di accesso non si estende alla tematica della "missione in Italia" o "missione dall'Italia". In questo ambito, si riscontra una carenza di dati precisi, elementi concreti, bibliografia esaustiva e risposte chiare alle questioni fondamentali che riguardano questo argomento di rilevanza cruciale.

In occasione del recente Quarto Congresso del Movimento di Losanna è stato presentato uno studio globale di rilevanza monumentale intitolato *State of the Great Commission (Stato del Grande Mandato)*. Attraverso un processo rigoroso di valutazione, analisi, discussione e considerazione approfondita, è stato elaborato un quadro indicativo e credibile, basato su dati attendibili. In tale studio, sono state identificati quaranta *gap*, ovvero aree critiche o

1 Jonathan D. Gilmore ha conseguito un Master in Teologia Pastorale presso la University of Wales (2012). Cresciuto in una famiglia missionaria, è impegnato da più di quarant'anni nel ministero cristiano. Attualmente è Direttore dell'Europe sud-est per Acts 29, coordinatore del Movimento di Losanna in Italia e, dal 2017, fondatore di chiesa a Palermo.

lacune, che necessitano di essere affrontati e risolti per l'adempimento del mandato affidato da Cristo ai suoi discepoli (Mt 28:18-20), noto come il Grande Mandato. Tale analisi ha permesso di delineare lo stato attuale della missione globale.

La possibilità di delineare con lo stesso rigore lo stato attuale della missione italiana è ben più problematica, come accennato. Tuttavia, l'obiettivo è di dare un quadro utile e possibilmente efficace, considerando i seguenti elementi:

- **ANALISI:** l'analisi della "missione in e dall'Italia" richiederebbe un'indagine capillare, una valutazione e una discussione di analoga portata. Tuttavia, allo stato attuale, non disponiamo di un corpus di dati di tale entità. Ciononostante, è imperativo avviare una riflessione e intraprendere azioni volte a comprendere lo stato di tale missione nel contesto italiano. Il presente contributo rappresenta un tentativo di perseguire tale obiettivo. In questa sede, l'analisi si baserà su percezioni, esperienze pregresse, pareri e testimonianze, seppur autorevoli, raccolte *ad hoc*, nonché su un insieme di informazioni palesemente non strutturate e incomplete, al fine di elaborare una valutazione preliminare.
- **PERCEZIONE:** John Stott, nel commentare e riassumere lo storico incontro di Losanna del 1974,² ha affermato (richiamando Charles Spurgeon nel 1869): «Tutta la chiesa deve portare tutto il vangelo a tutto il mondo». Tale mandato, conferito alla Chiesa globale, permane ovviamente anche per la Chiesa in Italia, manifestata e presente nelle sue numerose espressioni di chiese locali. Secondo studi di ricerca in corso, si stima che sul territorio nazionale esistano oltre

2 Nel 1974 nacque il Movimento di Losanna e specificamente emerse *Il Patto di Losanna*, che ancora, a tutt'oggi, rappresenta una essenziale definizione della comune fede biblica formulata in un'ottica missionaria con una chiara responsabilità per la chiesa globale: «Cristo ha inviato il suo popolo redento nel mondo come il Padre ha inviato lui».

quattromila³ realtà ecclesiali, chiamate a essere fedeli al Vangelo, alle Scritture e a Cristo solo, e a adempiere con diligenza il Grande Mandato. Tuttavia, dalle percezioni, dai commenti raccolti sull'argomento e da un'attenta osservazione della situazione generale in Italia, emerge una constatazione: la "missione *in* Italia", per non parlare di quella "*dall'*Italia", non sembra godere di una condizione di particolare vigore.

- **TERMINI:** inoltre, si riscontra una problematica di natura lessicale. Per esempio, quando si utilizza il termine "missione", a quale concetto specifico si fa riferimento? Esiste, per esempio, una distinzione tra "missione" ed "evangelizzazione"? La missione *in* Italia e quella *dall'*Italia sono equiparabili? E ancora, quali criteri definiscono le persone "raggiunte" o meno? Per esempio, una tribù di poche migliaia di individui priva del Vangelo riveste la stessa importanza di una delle località italiane (stimate nel 70%) con meno di quarantamila abitanti,⁴ prive di una presenza locale di fedele ortodossia e orto-prassi biblica? È davvero appropriato intensificare la "missione" in contesti con una già solida presenza cristiana evangelica, mentre vaste aree del globo sono prive di testimonianza locale? Questi interrogativi sollecitano ulteriori riflessioni e discussioni approfondite. In un contesto separato, sarebbe necessario definire o ridefinire i termini, e successivamente interrogarsi su come fornire un'alfabetizzazione adeguata a chiese e credenti che non sempre possiedono una chiara comprensione della terminologia utilizzata. In questa sede, tuttavia, affronteremo alcuni di questi elementi, pur assumendo alcune definizioni di base, senza approfondite disquisizioni.

3 Progetto "La Guida Evangelica" <https://www.laguidaevangelica.it>. Attualmente i dati raccolti sono in fase di valutazione e verifica. 14 delle 20 regioni sono già state completate. Per contro evangelici.net ha 2555 chiese nel suo database.

4 Dati che risalgono a ricerche che ho fatto fra il 2014 e il 2016.